Anno X. TORINO, Martedì 14 Novembre 1876 Num. 315.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — [illegible] — [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti » » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Nel supplemento che pubblicheremo al numero di sabato daremo l'elenco generale di tutte le elezioni del regno, designando di ciascun deputato il partito a cui è ascritto.

TORINO, 14 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA

Italia — Elezioni — Qual sarà la nuova maggioranza? — Un morto in ballottaggio — Sincerità delle elezioni — Accuse. — *Estero* — Francia — Svizzera — Egitto.

Le elezioni definitive hanno accresciuto ancora le forze del Governo, più di quanto si sarebbe creduto, perchè furono sgarati in molti comizii candidati d'opposizione che nel primo scrutinio avevano raccolto un numero maggiore di suffragii. Pareva che la grande, incontestata vittoria, avrebbe indotto molti elettori a modificare le loro risoluzioni, poichè omai non trattavasi più di assicurare la vittoria, ma di renderla utile alla Nazione, e a ciò avrebbe potuto contribuire la presenza di parecchi coscienziosi e consumati pubblicisti, comecchè dissenzienti in alcune questioni dal Governo. Ma per questo trae ora favorevole il vento e il pubblico applaudisce ai fortunati. Auguriamo al Governo che mediti da senno alla condizione in cui si trova.

—

Resta ora a trarre delle induzioni su ciò che farà la nuova maggioranza, di quali elementi sarà composta, come si disegneranno le nuove fazioni che senza fallo sorgeranno in essa. Ognuno sa già che essa è poco omogenea, è sperabile tuttavia che non troveranno grave ostacolo le proposte di legge di riconosciuta convenienza, i miglioramenti promessi e non mai attuati dall'amministrazione precedente. Noi c'ingegneremo, come siano conosciute tutte le nuove elezioni, di darne una statistica, per quanto essa sia difficile, specialmente per essere entrati nella scena politica molti nomini nuovi, di cui non sono bene chiariti i propositi.

—

Nell'intervallo tra le prime e le seconde elezioni è accaduto un fatto, crediamo, nuovo in Italia e che può dar luogo ad una contestazione di giurisprudenza elettorale. È morto il comm. Cedrelli, di parte moderata, concorrente del ministeriale sig. Tasca. E questi nobilmente si ritirò dall'aringo, non parendogli che fosse più il caso di procedere ai voti e manifestando alla volta il suo dolore per la perdita di un suo vecchio e caro amico. E il Comitato progressista invitò gli elettori ad astenersi dal rendere il suffragio.

Noi leggiamo tuttavia che il sig. Tasca fu proclamato deputato di Bergamo. La *Ragione* disse che se il Tasca venisse eletto sarebbe bene eletto. Noi teniamo opinione affatto diversa. Può infatti esservi lotta in questo caso? Non rimane più che un candidato e non si può dire che la maggioranza degli elettori voglia che esso la rappresenti alla Camera elettiva. Perciò, se non si vorrà, come pur troppo accade frequentemente, giudicare la questione per motivi dettati da studio di parte, si annullerà l'elezione, semplicemente perchè non eravi più scelta a fare.

—

Se vogliamo che l'Assemblea elettiva sia autorevole, dobbiamo far sì che le elezioni sieno riputate sincere, indagare scrupolosamente se non sia accaduta frande o violenza. Il signor Ministro dell'interno, nell'intento di escludere quanto possa menomare la libertà dei cittadini, mandò ai prefetti il seguente dispaccio-circolare: « Raccomando il più stretto rispetto alla libertà del voto degli elettori. Se qualcuno osasse attentarvi, procuri non tardi ad arrivare l'azione della forza pubblica. È indegno di un Governo chi non rispetta il diritto dell'esercizio del voto degli avversarii. » Benissimo, ma se il Ministro rispetta la libertà del voto e la vuole assoluta, la vogliono del pari tutti i ministeriali?

—

La *Gazzetta di Napoli* intanto parla di un atto di corruzione elettorale, il quale sarebbe stato già deferito all'autorità giudiziaria e non vuol quindi essere confuso con quelle voci senza fondamento, che si spandono o per leggerezza o per poco leale tattica di parte. Secondo quel foglio adunque un nuovo deputato aveva proposto al presidente di una sezione del collegio di Chiaia di comprare dei voti per 20 lire l'uno. Consegnò poscia al medesimo lire 400 a conto e, per riconoscere i voti, indicò un modo speciale di scrivere il nome del candidato. Infine propose di fare un blocco, ove se ne avesse il destro.

Il *blocco*, chi nol sapesse, consiste nel sostituire un mucchio di schede a quello che fu consegnato dagli elettori. È un atto da prestigiatore, che non si può compiere che consenziente il presidente e gli scrutatori.

Nella camera attigua stavano alcuni personaggi qualificati, di cui si notano i nomi e le cariche, i quali, avendo potuto vedere e udire ciò che erasi fatto, dichiararono aver riconosciuto il corruttore e lo nominarono. E contro esso fu presentata querela al procuratore del Re. A sua volta il supposto corruttore scrisse di avere invece presentato querela contro un tale che si offriva a vendere voti. Speriamo che in ogni caso verrà fatta pronta giustizia, che, se il fatto è reale, sia tolto il ruzzo di capo a chiunque tenti degli atti che, ove divenissero più frequenti, screditerebbero le nostre istituzioni politiche. E siccome la città è piena di quel turpe mercato, sarebbe la più grave imprudenza il non tenerlo nel debito conto.

—

Durante la discussione del bilancio degli affari esteri, a Versaglia, sorse un incidente che riguarda l'Italia e di cui ci fè cenno il telegrafo; ma di ciò ci parla la nostra corrispondenza francese arrivataci questa mattina da Parigi.

—

Il Governo elvetico ha dato testè la sua sentenza intorno ai fatti del Ticino. Il Governo di questo Cantone, che aveva pronunziato lo scioglimento del Gran Consiglio ed invitate le popolazioni a procedere a nuove elezioni, fu condannato. Il suo decreto fu annullato. Inoltre, fu invitato a sottoporre la Costituzione riveduta ad un voto popolare, ed a render conto al Consiglio federale delle misure che avrà prese per la esecuzione di questi ordini.

La deliberazione presa a Berna, ad unanimità dei sette membri del potere federale, è una rimarchevole testimonianza del loro rispetto per i diritti della sovranità popolare, anche allorquando questa trascende. I clericali del Ticino ne trionferanno, perchè il verdetto dà loro ragione contro gli avversari. Ma l'imparzialità stessa di cui il Governo federale ha fatto prova è una garanzia che non saranno pure risparmiati se a loro volta cercassero di abusare dei dritti delle maggioranze.

—

Una grave notizia ci arrivò dal Cairo. Il Ministro delle finanze fu colà destituito, arrestato e consegnato alla giustizia per aver cospirato contro il Kedivè.

Coteste cose succedevano nel medio evo. A quei tempi non era strano il caso che degli intendenti di finanza dovessero pagare colla vita i vuoti prodotti nelle casse pubbliche dai loro sovrani, senza talvolta avervi neppur cooperato. Ma un sovrano che arresta da sè i suoi funzionari, non si vedeva nemmeno allora. Gli è quanto avrebbe fatto il Kedivè, secondo un telegramma da Londra; egli stesso arrestò il ministro infedele, lo fe' salire nella sua carrozza particolare e lo condusse in prigione. Dev'essere stata una scena molto curiosa, se vera. Il principe Hussein, figlio del Kedivè, fu nominato ministro delle finanze. Sperasi che questo cambiamento farà, se non altro, rinascere la fiducia ne' molti creditori di quello Stato.

Reale Accademia Albertina di belle arti.

AVVISO.

Esposizione Nazionale Artistica in Napoli

La Direzione si pregia far noto che la Esposizione nazionale di belle arti in Napoli verrà inaugurata il 2 aprile 1877.

Sono invitati gli artisti che intenderanno concorrervi a prendere visione del regolamento presso la segreteria di questa R. Accademia (via e palazzo della R. Accademia Albertina, n. 6, p. 2°) tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 1 pom. alle 4. Saranno ivi distribuite le schede per le dichiarazioni degli oggetti d'arte che essi desiderano inviare, purchè appartengano ai generi seguenti:

a) Pittura — in qualunque genere, compresa la tempera ed anche su maiolica, ecc.;

b) Scultura — compresa la ornamentale in qualsiasi materia;

c) Scultura — policroma;

d) Architettura — in disegno ed in rilievo, monumenti, restauri, ecc.;

e) Incisione — in qualunque genere, in rame, acciaio, legno, pietre, ecc.;

f) Disegni ornamentali — per istoffe, tessuti, cuoio e simili.

Le dette schede di dichiarazione debbono essere spedite a Napoli entro il termine fissato pel ricevimento, il 30 novembre 1876.

Si dovrà sulle medesime enunciare con precisione:

1. Il numero delle opere;
2. Le dimensioni, comprese le cornici o piedistalli, ecc;
3. Il soggetto;
4. Il prezzo se vendibili;
5. Il domicilio dell'autore;
6. La firma dell'espositore.

Il ricevimento delle opere avrà luogo dal giorno 1 gennaio 1877, e finirà il giorno 31 dello stesso mese impreteribilmente.

Si porta inoltre a conoscenza degli artisti che il benemerito Comitato esecutivo all'oggetto di promuovere una nobile gara fra gli espositori ha bandito la premiazione seguente:

N. 7 premi da L. 4000.
» 2 » da » 3000.
» 5 » da » 2000.
» 8 » da » 1000.

La premiazione avrà luogo in dipendenza del giudizio pronunciato da un giurì esclusivamente artistico, composto di membri eletti dagli espositori a mente dell'art. 19 del Regolamento.

Per la Direzione
C. F. BISCARRA.

Questione del giorno.

Il duca Paternò Castello di San Giuliano è giovine di gran mente e di nuovi propositi che al Municipio di Catania sovrintende all'istruzione pubblica e che tratto tratto tiene conferenze popolari su questioni sociali. Larghissime vedute e concetti nuovi sulla tanto dibattuta questione elettorale, le cui soluzioni mutarono e muteranno sempre coi tempi, egli svolse in due di siffatte conferenze.

Basi del suo progetto sono: suffragio esteso a tutti i cittadini aventi istruzione equivalente a quella dell'uscita dalla quarta classe elementare; ogni elettore voterà per dieci candidati; ogni collegio fa lo spoglio de' voti e ne manda il risultato ad un ufficio centrale in Roma che proclama eletti i 508 candidati che nel complesso aritmetico dei risultati di tutti i collegi dello Stato ottennero un numero maggiore di suffragi. In ultimo propugnò la estensione del diritto del voto alle donne, alle quali egli accorderebbe anche l'eleggibilità.

Per quanto il San Giuliano ci paia ora un *avvenirista*, tuttavia egli spiega nelle sue conferenze tanto amor di studio, tanta ampiezza, lucidità e novità di idee, che non possiamo che congratularci con lui della sua dottrina e... del suo coraggio.

Movimento nel personale militare.

(*R. decreto 29 ottobre* 1876).

Notarmarco Angelo, caporale d'artiglieria, in congedo illimitato. Nominato al grado di sottotenente veterinario di complemento ed assegnato al 7 artiglieria. — Calascibetta Gioacchino, sottotenente di fanteria della milizia mobile, distretto di Napoli. Cessa di appartenere alla milizia mobile, in seguito a sua domanda, ed è trascritto collo stesso grado nei ruoli degli ufficiali di riserva. — Figari Bartolomeo, capitano del genio, in aspettativa per riduzione di corpo. Richiamato in effettivo servizio e destinato direzione genio Genova.

(*R. decreto 26 ottobre* 1876).

Vignola cav. Filippo, capitano d'artiglieria. Collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

(*R. decreto 1° novembre* 1876).

Lanzetta Gaetano, capitano contabile al distretto militare di Siracusa. — Annunziato Luciano, tenente contabile id. di Cagliari. Collocati a riposo, a datare dal 16 novembre 1876, ed inscritti nella riserva col loro grado. — Razzelli Felice, tenente nel personale di governo delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena. Collocato a riposo a datare dal 16 novembre 1876, ed inscritto nella riserva col proprio grado, con affidamento di conferirgli il grado di capitano, quando venga a trovarsi nel caso stabilito dall'art. 1° del R. decreto 21 giugno 1876. — Carboni Michele, tenente di fant. Id. in riforma, a datare dal 16 novembre 1876.

ELEZIONI POLITICHE.

L'egregio avv. Ferrero-Gola ci prega di pubblicare la seguente sua lettera:

AI MIEI QUATTROCENTOSESSANTATRÈ ELETTORI DEL COLLEGIO DI SAVIGLIANO,

Vi ringrazio dal fondo del cuore della dimostrazione di fiducia che mi avete data.

Il risultato finale favorevole al mio avversario non può scemare la mia riconoscenza verso di voi, poichè non dissimulava la difficoltà della lotta contro un personaggio così poderoso, quale era il comm. Sperino.

Fedele alla datavi parola, anche semplice privato, non tralascierò d'impiegare tutte le mie forze, per condurre a buon porto le pratiche che mi fu dato d'avviare, massime per la prosperità di Savigliano, e sarò felice ogni volta che potrò rendere un servizio ad un elettore del mio Collegio.

Racconigi, 13 novembre 1876.

ANDREA FERRERO-GOLA.

CORRIERE DI MILANO.

12 novembre 1876.

Eccomi a parlarvi di due novità teatrali date al teatro Manzoni da questa eccellente compagnia che ci abbiamo e che è la compagnia Morelli.

Delle due novità una è straniera: *La signora Caverlet* di Emilio Augier francese; l'altra è italiana: *Il conte Glauco* di Leopoldo Marenco.

La prima ebbe un gran successo, la seconda una caduta.

***

Chi è questa *Signora Caverlet*? È una donnina ammodo che, vilipesa, maltrattata, offesa aspramente nel suo pudore colla compagnia che il proprio marito, un soggettaccio di nome Merson, le impone delle sue sfacciate amanti, poi impoverita dalle di lui dilapidazioni e abbandonata allo strazio e alle tentazioni del bisogno, è raccolta da un uomo di cuore, laborioso, *Caverlet*, il quale ha per lei tutte le devozioni, tutti i riguardi, tutte le tenerezze di uno sposo dabbene; la soccorre, la protegge, le dà il suo nome, le educa i due figli Fanny ed Enrico, che adora sino all'idolatria.

Da quindici anni vivono insieme in una bella casetta in riva al lago di Losanna, edifizio di

---

(9)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

I.

Un ballo di nozze a Smirne.

(Continuazione).

— Amalia! — prorruppe la contessa animandosi vieppiù ad ogni parola, — Amalia, in questo momento non è la perdita d'un marito che rimpiango per te; alla tua età, colla tua bellezza, in ogni ballo si trova un marito sempre migliore di quello del giorno antecedente. Ciò che v'ha oggi d'incancellabile, di disgraziato, d'opprimente, è il ridicolo. Domani tu sarai la favola della città intera: si riderà di te in casa dei consoli; dopo le risa verrà la maldicenza, dopo la maldicenza la calunnia. La calunnia! capisci, angelo mio?... Bambina, tu credi che il mondo racconti le cose come sono succedute! Esso non si divertirebbe abbastanza; il mondo è troppo annoiato per contentarsi della storia, ha bisogno della menzogna, lui; domani tu sarai disonorata.

— Mi vi rassegno, cara Ottavia; bisogna subire il mondo qual è. Il colonnello Douglas ora è libero da ogni impegno; ed io non dirò una parola, non farò un movimento per trattenerlo.

— Tu dunque non l'ami il colonnello Douglas?

— Quale domanda! In verità Ottavia io non ti riconosco più; si direbbe, all'udirti, che sei tu l'abbandonata dal colonnello.

— Tu dunque non l'ami!...

— L'avevo appena veduto tre volte in vita mia... Aspettavo d'essere sua moglie per tentare d'amarlo.

— Che sangue freddo in una giovinetta! La è cosa da disperarsi!

La contessa s'allontanò d'alcuni passi; quindi riprendendo il suo posto presso l'amica:

— Caro angelo, — diss'ella, — riflettendoci bene, ti faccio i miei complimenti per la tua rassegnazione. È impossibile ricevere più allegramente un fulmine sul capo.

Essa fece un grazioso sorriso e prendendo le mani d'Amalia soggiunse:

— Quanto sono pazza!... In casa tutti siete calmi; gli interessati porgono esempio della più stoica rassegnazione, ed io m'irrito molto fuor di luogo per conto altrui..... La è una stupidità! Amalia, ecco il tuo tutore: ti lascio per ora nelle sue mani; presto ti raggiungerò per partire insieme alla volta della mia villeggiatura ove tu passerai la bella stagione..... Voglio porgere prima i miei saluti a sir Edwardo che attraversa il terrazzo coll'intenzione di eclissarsi totalmente.

Malgrado la sua abilità felina nell'arte del dissimulare la direzione de' suoi passi, sir Edwardo non potè sfuggire alla dolce mano della contessa Ottavia.

— Ho abbastanza d'amor proprio da credere, sir Edwardo, — diss'ella con grazia squisita, — che voi cercate la contessa Ottavia per presentarle i vostri saluti.

— Signora, voi indovinate tutti i miei pensieri, dimodochè non mi prenderò più la pena di pensare dinanzi a voi, non farò che parlare.

— Sir Edwardo, voi non conserverete rancore contro di me per la scena di cattivo umore che testè vi ho fatta, non è vero? La partenza è come una specie di morte e deve come la morte avere i suoi privilegi: prima di dirsi addio, si perdona il passato.

— Contessa, non mi perdonerò mai di aver ascoltato tranquillamente da voi la giustificazione d'un torto immaginario.

— Datemi il braccio per un istante, sir Edwardo; voglio che il mondo apprenda che ci lasciamo amici... Parlate sul sodo, partite voi proprio prima dell'aurora?... Mi guardate con un'aria!... Oh! non temete, non ricomincierò una scena drammatica... Testè ho ceduto a non so quale accesso di stupida collera... Voi dunque partite?

— Contessa, ogni minuto perduto qui, costa la vita a venti soldati nell'India.

— Voi esagerate l'importanza del colonnello Douglas; in questo mondo non v'è nessuno d'indispensabile, nemmeno voi, sir Edwardo. Allora se il colonnello Douglas non esistesse, l'India inglese dovrebbe crollare? Ciò non è ammessibile che nei romanzi.

— Ma, contessa, il colonnello conosce la guerra del Nizam in tutti i suoi tenebrosi segreti; egli...

— Ah! lasciamola lì. Le discussioni non servono che a lasciar ciascuno nel proprio parere. Parliamo d'altro... Quando ci rivedremo noi a Smirne, sir Edwardo?... Voi cercate la risposta nelle stelle?...

— Contessa, il mio destino è di vedere e di non mai rivedere.

— Eh! Dio mio! cangiate dunque il vostro destino! Vedere è una gioia, rivedere è la felicità. Perchè volete sacrificare la felicità del cuore?

— La felicità mi spaventa, contessa; mi spaventa come un nemico incognito.

— E che cosa cercate voi dunque nel mondo?

— La sventura. Amo le cose facili a trovarsi, io.

(*Continua*).

gioie e di felicità ben maritate; sono creduti marito e moglie quantunque non s'ignori che questa ha ancora vivo il primo suo marito che avrebbe da lei fatto divorzio, i figli stessi non hanno il più piccolo dubbio sulla santità dei legami fra la madre ed il loro protettore; ma la *signora Caverlet* è moglie ad un francese e sposata in Francia, e fra essa e Merson non è intervenuto altro che una separazione di corpo e di beni; quindi la legge francese che vieta il divorzio la tiene pur sempre unita al suo tormentatore e la disgiunge dal suo salvatore. E il suo tormentatore, che non le ha mai pagato un soldo dell'assegno alimentare a cui fu condannato dal Tribunale, non tarda a presentarsi a reclamare i proprii diritti di marito, quando sa che la pingue eredità di una zia fa ricchi la moglie e i figli, ciò che questi ignorano ancora. Se ella ricusa di ricongiungersi con lui, esso le farà un processo per adulterio — perocchè essa è adultera dinanzi alla legge.

Il figlio Enrico, sobillato dal tristo padre, rinfaccia a Caverlet il suo disonore, gli si solleva contro, dimenticando d'un tratto che al suo benefattore deve il concetto di quell'onoratezza che invoca contro di lui e contro la stessa sua amorosissima madre.

Un onest'uomo, spregiudicato, ma schivo di mettersi contro la morale delle convenienze sociali, che compatisce la disgrazia e ammira le grandi virtù della madre, ricusa ciò nondimeno a dare il titolo di nuora alla di lei figlia. — La posizione è triste e imbarazzante quanto mai, ma la soluzione del dramma l'Augier la vuole lieta e benefica per tutti i suoi personaggi. Immagina quindi che Merson, a prezzo di danaro, s'induca a naturalizzarsi svizzero e acconsenta poscia al divorzio della moglie, la quale così può sposare quello che è suo marito amorosissimo da quindici anni.

Siamo quindi in piena tesi del divorzio; ma il dramma è semplice, sobrio è il pensiero, il disegno e la forma mirabilmente si corrispondono; ha parecchie scene stupende e toccantissime, ma qualche altra, nel 3° atto specialmente, troppo ingenua e quasi infantile. È un lavoro che fa poco effetto alla prima rappresentazione, ma che piace nelle successive e piacerà sempre di più. È dell'Augier, che per finezza di concetti è superiore a Dumas e a Sardou!

L'esecuzione fu per la signora Tessero e per i signori Biagi e Morelli (questo bel vecchio eternamente giovane) ottima; buona per gli altri.

***

Dovrei parlare del *Conte Glauco* di Leopoldo Marenco, rappresentatosi giovedì sera al teatro Manzoni.

Leggesi nel Dizionario storico di Pietro Bayle, che un conte d'Alemagna per nome Evrard Gleichen, secondo la popolare leggenda e le tradizioni conservate nei fasti di quella famiglia, mentre combatteva crociato in Palestina, caduto prigioniero dei Turchi, rimanesse per parecchi anni loro schiavo; che ne fosse poi liberato dalla figlia stessa del Soldano a patto che la conducesse sua sposa in Alemagna. Accettò Gleichen per desiderio di libertà, sebbene avesse già moglie. Giunto, dopo le vicende della fuga, in Italia, recossi a Roma ed espose ingenuamente il suo caso al Pontefice, il quale, tenuto conto dei servizi resi da Gleichen alla cristianità, gli permise di essere marito a due donne.

Da questa strana leggenda l'autore trasse argomento al suo dramma, modificandola però e trasportando la scena dall'Alemagna in Italia.

Il lavoro non fu fischiato menomamente, ma cadde e quel che è peggio fra le risate degli spettatori. Eppure il verso fu il più splendido, il più armonioso che abbia saputo creare quell'eletto ingegno. Che ne sia stata causa la stranezza della favola stessa, ovvero l'impaccio degli attori i quali, esclusa la Tessero che in qualche momento fu sublime, fecero del loro meglio senza però riescire mai nemmeno al mediocre? Mi astengo da qualsiasi apprezzamento, dovendo fra poco il lavoro medesimo, che fu applaudito a Roma e a Firenze e che ottenne elogi sperticati dal *Yorick* della *Nazione*, non troppo tenero pel Marenco, essere rappresentato costì. Al pubblico torinese il definitivo verdetto.

***

Delle elezioni non vi parlo: il telegrafo ad ogni modo ve ne darà prima di me il risultamento. Qui gli animi sono molto divisi ed esacerbati. Fra i due partiti v'è un accanimento di cui non mi pare veder la menoma traccia nei giornali e nelle relazioni che mi vengono da Torino.

P.

Genova, 13. — Il treno che parte alle 6,35 per Genova, ieri, quando fu distante un chilometro circa dalla stazione, uscì dalle rotale, andando ad urtare contro un muro.

Per l'urto si spezzarono due carri-merci e si guastò la locomotiva.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

— Una dimostrazione per festeggiare i deputati genovesi che riuscirono eletti ebbe luogo ieri sera. Una folla di cittadini, preceduti dalla banda musicale di San Francesco d'Albaro, si recò sotto l'abitazione del comm. Raffaele Rubattino, in via Carlo Felice, acclamandolo con lieti evviva ed applausi. Le stesse dimostrazioni di gioia si fecero in via Santa Cattarina sotto le finestre del prof. C. Tomati. I più entusiastici saluti erano poi riserbati per l'on. Negrotto, nostro sindaco, eletto da splendidissima votazione al 1° collegio. Una deputazione di cittadini, interprete dei voti della cittadinanza, fu accolta in sua casa dal Negrotto, il quale, sensibilissimo a quegli omaggi di stima e di affetto, fece sentire che egli starebbe saldo a seguire quella condotta politica e amministrativa che, informata ai principii di progresso e di libertà, gli meritò il favore de' suoi concittadini. (*Gazzetta di Genova*).

Firenze, 12. — Il comm. Secondo Borgnini venne eletto a direttore generale delle strade ferrate Meridionali dal Consiglio d'amministrazione di quella Società.

Napoli, 11. — Il prof. Efisio Marini ha presentato al Sindaco la seguente offerta:

« Associandomi al lutto d'Italia e di Napoli per Settembrini, offro *gratis* l'opera mia per pietrificarne il cadavere.

« Efisio Marini. »

Data notizia di questa offerta alla famiglia dell'illustre estinto, è stata accettata con riconoscenza.

Roma, 12. — Oggi ebbe luogo il Consiglio dei ministri in cui si è trattato del discorso della Corona.

— Avant'ieri e ieri si è radunata, al Ministero delle finanze, sotto la presidenza dell'on. Depretis, la Commissione per la revisione dei quadri amministrativi.

La Commissione predetta è già d'accordo sulle basi generali delle riforme progettate, ma non ha ancora presa alcuna deliberazione, relativamente al grado di capo-sezione dei diversi ministeri.

— Tra quattro giorni si inaugurerà in Roma il Congresso ginnastico; il programma pubblicato è abbastanza vario, e gli esercizii saranno alternati con alcuni divertimenti offerti dal Municipio, e fra questi vi hanno un ricevimento in Campidoglio colla illuminazione dei Musei, ed una serata di gala al teatro Argentina. Sua Maestà il Re e tutti i Principi della Reale famiglia hanno inviati dei doni, che saranno distribuiti a coloro che meglio si distingueranno nelle gare ginnastiche.

— Tutte le disposizioni sono state prese al Ministero d'agricoltura e commercio affinchè l'attuazione dei nuovi programmi per gli istituti tecnici si effettui senza inconvenienti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3460), del 22 settembre, che instituisce in Salerno una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità in quella provincia.

2. **Un regio decreto** (n. 3470), del 8 ottobre, che approva le modificazioni al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della Regia Università di Roma.

3. **Un regio decreto** (n. 3472), del 8 ottobre, che approva un aumento degli stipendi dell'ainto-bidello presso il gabinetto anatomico-patologico e del servente presso la clinica oculista della R. Università di Modena.

4. **Un regio decreto** (n. 3478), dell'8 ottobre, che autorizza la Società del Ponte di Ripetta, sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

5. **Elenco** di autorità e di Corpi morali che inviarono indirizzi di condoglianza per la immatura perdita di S. A. R. la principessa Maria Vittoria a S. M. il Re ed a S. A. R. il duca d'Aosta.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

7. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei Conti.

Roma — (Nostra corrispondenza).

12 novembre (mattina).

Mentre scrivo il Paese si appresta a dire la sua ultima parola con le urne. È questa da parte sua la sola vera dimostrazione, e la più dignitosa.

Le esagerazioni di alcuni han potuto turbare nella settimana scorsa, qua e là, il sereno e solenne atteggiamento del Paese in questo punto. Ma sono stati casi scarsi e isolati, che conclusero a nulla.

A dire il vero, in tanto bollore di passioni, sarebbe stato non inopportuno che Roma avesse dato esempio di alta moderazione per suo conto, astenendosi da atti che possano anche lontanamente offrir pretesto a disordini. Appena si conobbe che era vivo desiderio in alcuni di festeggiare con una pubblica dimostrazione la vittoria dei progressivi alle urne, molti pensarono che il meglio era il non farla e che dimostrazione degna di Roma, come di tutti, sarebbe stata principalmente quella di suffragare i candidati liberali di una votazione numerosa.

Questo doppio consiglio, che era buono, fece capo anche nella stampa, ma per poco. La dimostrazione era ormai conclusa.

Avremo dunque una speciale processione oggi, a cura del *Comitato centrale progressista romano della sala Cossa.* Vi sono invitati tutti i seggi elettorali, i Comitati locali, i Circoli, le Società operaie, le Associazioni politiche e filantropiche con le loro bandiere e tutti i patrioti.

La processione muoverà da Piazza di Venezia giù pel Corso fino a metà, voltando per Fontanella di Borghese; e di là, per la Piazza di S. Luigi de' Francesi e per la Piazza del Pantheon, salirà in via del Seminario per sostare dinanzi al Ministero delle finanze e complimentarvi il Presidente del Consiglio. Da via del Seminario girando in piazza del Collegio Romano e proseguendo per Sant'Eustachio e piazza Madama, entrerà nel Circo agonale per finire al palazzo Braschi, sede del Ministero dell'interno, dove si scioglierà.

Meno male intanto, che la processione non oltrepasserà il Tevere.

L'autorità, non potendola del tutto impedire, dacchè gli stessi componenti del Comitato progressista romano se ne sono fatti garanti, ha provveduto affinchè la cosa proceda nel miglior modo; giova sperare che ciò accadrà.

Corre voce che il Ministero abbia già in pronto una lista di nuovi senatori che si farebbero ascendere fino a trenta. Ma ho ragione di credere che non vi sia nulla di determinato per ora.

Riguardo alla Conferenza sulla questione di Oriente, le difficoltà continuano. Il discorso di lord Beaconsfield pare fatto apposta per aumentarle, non per toglierle. Le stesse Borse ne stanno quindi in qualche pensiero, e gli uomini d'affari in generale e i capitalisti ancor più. Un intimo presentimento dice a tutti che è tempo di vigilare e di raccogliersi.

Un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* da Roma, 12, ore 4 pom., afferma che la dimostrazione sia stata rinviata per ordine del Ministro dell'interno; codesto pure accenna una corrispondenza romana della *Perseveranza*, la quale aggiunge che il Re avrebbe manifestato poco gradimento di siffatta dimostrazione; ma invece un telegramma particolare del *Caffaro* delle ore 8, dice che essa « non diede luogo ad alcun disordine » e par dunque che siasi veramente fatta.

Ci scrivono da Roma che i nuovi senatori sono tutti fissati, e che i decreti di nomina vedranno la luce tra martedì e mercoledì di questa settimana.

Oggi stesso (13) S. A. la principessa Margherita si è recata a Stresa sul Lago Maggiore per salutare la madre Duchessa di Genova.

Essa sarà di ritorno in Milano verso la fine della settimana, essendo fissata pel 17 andante la partenza per Roma.

PROCESSO

Nicotera - *Gazzetta d'Italia.*

Si annunzia che giunsero a Roma gli avvocati Messina e Lottoli del fôro di Salerno. Essi si riuniranno col Pessina, il Vastarini-Cresi, il Villa e gli altri il giorno 15, per intendersi sulla difesa dell'onorev. Nicotera nel processo con la *Gazzetta d'Italia.*

Vertenza orientale.

È noto che le proposte dell'Inghilterra furono comunicate a tutte le Potenze, e che pare debbano servire di base alla Conferenza progettata a Costantinopoli. Or si annuncia che la Russia, pur non accettando senza discussione il progetto in tutti i suoi dettagli, avrebbe rinunziato per ora a presentarne un altro, come generalmente supponevasi. Questo principio d'adesione della grande Potenza nordica potrebbe considerarsi come un avviamento di buon augurio per la pace, se l'ultimo discorso pronunziato dallo Czar ai rappresentanti di Mosca non venisse in mal punto a turbare alquanto la gioia di queste prime speranze.

In questo discorso l'Imperatore dichiara che la Russia manterrà tutte le sue domande a favore dei Cristiani, e che qualora fossero respinte nella Conferenza, il suo Governo è deciso di agire indipendentemente ricorrendo alla forza delle armi per farle rispettare.

E quando si consideri che a corroborare questo fiero linguaggio non poco contribuiscono i formidabili armamenti nelle provincie del Sud e le disposizioni già date per un'azione militare immediata, non si può a meno di andar molto a rilento nell'accettare quei sintomi che a primo tratto parer possono pacifici. È pur notevole quel tratto del discorso in cui lo Czar prima si fa a lodare altamente l'eroismo dei Montenegrini, e poi soggiunge: « Altrettanto non potrei dire dei Serbi, benchè aiutati dai Russi. » Una così severa nota di biasimo nella bocca stessa dell'Imperatore ha gravissimo significato, potendo accennare ad un cambiamento non lontano nella politica russa verso la Serbia, di cui la condotta sui campi di battaglia avrebbe assai male corrisposto al generoso slancio de' volontari russi.

Le notizie che l'*Estafette* riceve per telegrafo da Pietroborgo, in data dell'11 corrente, non son guari migliori. « Gravi dicerie corrono in Pietroborgo, e dovunque si ripetono con insistenza. L'ordine di mobilizzare l'esercito è sul punto di essere firmato. Tutti i servizi dello stato maggiore generale e dell'intendenza saranno stabiliti verso il 20 novembre a Kisseneff (Bessarabia), quartier generale dei sei corpi d'armata, di cui il concentramento s'avvicina al termine. Ai soldati del Don furono distribuiti fucile e *revolver* a tiro rapido. Tutti i soldati richiamati sotto le bandiere ricevono, per ordine del Ministro della guerra, una pelliccia per poter sopportare una campagna d'inverno. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 novembre 1876 (ore 4 pom.):

Venti freschi nord Brindisi e Taranto, forti Palmaria e capo Spartivento. Scirocco forte e mare grosso Cagliari; mare agitato Portotorres, Palermo e Brindisi. Cielo coperto molti paesi nord, centro penisola e Sardegna; nuvoloso sud. Pioggia Sanremo e Po Primaro; neve Urbino e Camerino. Barometro alzato fino a 5 mm. Italia meridionale, abbassato fino a 3 altrove. Neve per 1/2 ora Ancona. Dominerà tempo turbato. Venti freschi o forti alcune stazioni specialmente Tirreno.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 10 novembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	4. 0	0. 5	Genova	8. 0	1. 9
Milano	6. 2	2. [illegible]	Firenze	9. 5	3. 8
Torino	6. 3	—2. 4	Roma	13. 1	6. 0
Perugia	6. 5	1. 1	Napoli	15. 9	9. 5
Bologna	7. 0	0. 4			

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

13 novembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,0	+ 0,5	4,0	83	14° 44'	calma	n. p. s.
9 a.	738,9	+ 0,6	4,1	83	14° 44'	N E d.	ser. n.
12 m.	738,9	+ 4,4	4,3	69	14° 47'	calma	ser.
3 p.	738,0	+ 6,8	4,1	55	14° 47'	calma	ser. n.
6 p.	739,1	+ 5,2	4,[illegible]	71	14° 41'	calma	ser.
9 p.	739,8	+ 3,4	4,7	80	14° 43'	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 0,1. massima + 7,2.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 14 + 2,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 15 novembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 19 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 4 48.

Nascere della **LUNA**, 6 50 matt. — Passaggio al meridiano, 11 31 matt. — Tramonto, 4 8 sera.

Giorno della **Luna** 30°.

Asilo infantile di Andezzeno (Chieri)

Pregati, pubblichiamo di buon grado il seguente resoconto:

Le gravi strettezze economiche in cui trovavasi l'Asilo infantile di Andezzeno e la dolorosa conseguente impossibilità di provvedere ad una distribuzione giornaliera di una minestra ai poveri bambini ivi raccolti, indussero il Consiglio di direzione dell'Asilo medesimo a ricercare come si potesse supplire alla lamentata deficienza di mezzi.

Più opportunamente e con isperanza di maggior vantaggio, a proposta del cav. Daniele Sassi, segretario dell'Asilo, fu deliberato di fare appello alla pubblica carità per mezzo di una lotteria su oggetti donati al benefico scopo da generosi oblatori.

La lotteria ebbe difatti luogo in Andezzeno nell'ultima domenica dello scorso ottobre, cioè nel giorno di Santa Giustina, festa patronale del Comune. Copiosa fu la massa dei doni raccolti e l'esito della lotteria superò di gran lunga ogni più lusinghiera aspettazione. Dedotta dall'introito ogni spesa, l'Asilo ritrasse la somma relativamente cospicua di L. 1074 35, che coll'aggiunta delle oblazioni volontarie in danaro per L. 55, risalgono a L. 1129 35.

E bisogna notare che la lotteria giovò in altra maniera all'Asilo, perocchè molti benefattori vollero con gentile intendimento approfittare dell'occasione per sottoscrivere azioni *annuali* e *triennali* dell'Asilo.

La Direzione dell'Asilo infantile nel rendere pubblico conto del risultato della lotteria crede suo debito di porgere i più vivi e sentiti ringraziamenti a quanti cooperarono a così brillante risultato, alle gentili signore patrone, alla Commissione esecutrice del Banco, ed alla lunga schiera dei donatori e donatrici, cui sta a capo S. A. R. la Duchessa di Genova.

Tanto il sottoscritto si pregia portare a pubblica conoscenza a scarico del mandato avuto dal Consiglio di direzione dell'Asilo infantile di Andezzeno.

Andezzeno, 18 novembre 1876.

Il segretario DANIELE SASSI. — *Il presidente* D. GIOANNI BALDIANO prevosto.

Cronaca

Il principe Umberto che era giunto a Torino ieri l'altro per fare una visita di condoglianza a suo fratello il duca d'Aosta, è partito ieri sera per Milano salutato alla Stazione dal principe di Carignano, dal prefetto Bargoni, dal sindaco Rignon, dal generale di divisione, dal questore Mazzi ed altri egregi personaggi.

Esposizione di saggi di disegno. — Cominciando da oggi martedì, 14, sino al 27 corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nel locale della Società promotrice di belle arti (via della Zecca, numero 25), sarà aperta al pubblico l'Esposizione dei saggi eseguiti nelle scuole municipali di disegno, di cui ebbe luogo ieri l'inaugurazione.

A tale inaugurazione assistettero il prefetto comm. Bargoni, il sindaco conte Rignon, l'assessore municipale per l'istruzione comm. Bianchi, e parecchie notabilità artistiche e letterarie della città nostra.

L'egregio conte F. Pastoris, soprintendante alle scuole municipali di disegno, che è quell'egregio artista che tutti sanno, lesse una forbita relazione di cui ci duole non potere, per mancanza di spazio, inserire qui almeno gli squarci principali; ma dalla medesima vediamo come provvidamente siensi adottati nelle scuole municipali di disegno i nuovi e più acconci metodi d'insegnamento, come siasi codesta istruzione del disegno allargata, essendo estesa quest'anno anche alle scuole elementari, come siasi stabilita una scuola magistrale per abilitare i maestri, e quali buoni e reali frutti se ne sieno tratti, noi lo vediamo dalla mostra presente che è in verità notevolissima e dinota un vero e reale merito degli allievi, de' maestri, dell'istruzione.

Parleremo ancora di siffatto argomento: per ora ci basti il rendere le dovute lodi all'Amministrazione municipale e specialmente all'egregio conte Riccardi, il quale tanto bene secondò le intenzioni e le idee del Pastoris, e a quest'ultimo, illustre artista, che con sì grande amore volge a quest'istituzione le sue preziose cure.

Orario generale delle ferrovie. — L'Amministrazione generale delle ferrovie Alta Italia ha pubblicato l'orario generale delle ferrovie che andrà in vigore a cominciare da domani 15.

Con quest'orario vennero introdotte diverse modificazioni che accenneremo più sotto, le quali riguardano i *diretti* da Roma a Genova e viceversa, in coincidenza con quelli di Milano e Torino.

Fu migliorato il servizio fra Genova ed Albenga e le coincidenze a Savona fra i treni delle linee liguri con quelli della linea Savona-Torino ed Alessandria-Savona.

Le altre modificazioni si riferiscono alle solite, che ogni anno si adottano nella stagione invernale.

Genova-Spezia-Pisa-Roma.

Partenza *diretto* da Genova (in coincidenza coi diretti di Torino e di Milano) ore 12,10 antimeridiane.

Arrivo a Roma all'1,15 pom. in luogo delle 2,15 pom. come si faceva col vecchio orario.

In senso inverso si partirà da Roma alle 10,25 ant. anzichè alle 10,10 ant., e si giungerà a Genova alle 12,25 ant. invece delle 12,37 ant.

Alessandria-Savona.

Partenza Alessandria 6,45 ant. invece di 6,55; arrivo a Savona alle 10,50 ant. invece di 11,45 ant.

Partenza da Savona ore 5 ant. invece delle 5,20, e arrivo ad Alessandria alle 9,40 ant. invece delle 9,45.

Alessandria-Pavia.

Partenza da Alessandria a 6,45 ant.; arrivo a Pavia a 9,02 invece di 9,15 ant.

Altra partenza 6,35 pom., invece delle 6,25, ed arrivo a Pavia a 8,55 come il solito.

Partenza da Pavia a 4,12 ant., invece di 4,40, ed arrivo ad Alessandria alle 6,25 ant., invece delle 7.

Altra partenza a 6,25 pom., invece delle 6,08, ed arrivo ad Alessandria alle 8,40 pom., invece delle 8,26.

Torino-Bra-Savona.

Partenza da Torino ore 5,15 ant. invece delle 6. Arrivo a Savona ore 10,50 ant. invece delle 11,45.

Altra partenza ore 8,25 ant. invece delle 9,10 ant. Arrivo a Savona ore 2 pom. invece delle 3,50.

Partenza da Savona ore 5 ant. invece delle 5,20. Arrivo a Torino ore 12,5.

Altra partenza ore 9,5 ant. invece delle 9,50. Arrivo a Torino ore 4,40.

Vaglia internazionali. — Col prossimo febbraio andranno definitivamente in vigore i vaglia internazionali coll'Austria-Ungheria.

Ringraziamento. — Pregati pubblichiamo:

« La Direzione del Consorzio per la coltura razionale delle api sente il dovere di rendere di pubblica ragione un atto eminentemente filantropico e generoso di un nostro concittadino, il cav. Valentino Chiappetti.

« Questi, conoscendo le difficoltà incontrate dal Consorzio nella ricerca d'un locale che per posizione propizia, vicinanza alla città e comodo accesso, si designasse adatto all'impianto dell'apiario modello, con gentile lettera in data delli 27 decorso ottobre, offriva al Consorzio l'uso gratuito di un suo terreno cinto, sito in via Nizza, N. 68, dichiarandosi ancora disposto ad eseguire quelle opere ed accordare quelle facilitazioni che valessero a favorire lo stabilimento ed il decoro dell'istituzione stessa.

« Questa Direzione, compresa di vivissima gratitudine verso il generoso concedente per l'inatteso favore, segnala al plauso dei concittadini la nobile azione.

« La Direzione approfitta di questa circostanza per comunicare ai signori soci, non che a coloro che, per qualsiasi ragione o titolo, abbiano interesse verso questo Consorzio, che la sede centrale del medesimo venne definitivamente stabilita in via Doragrossa, N. 5.

« *Il Direttore*
G. Pezzi. »

Nota delle corrispondenze giacenti, per mancanza di francatura, nell'Ufficio postale di Torino. — 16 ottobre, Mess. Levy frères a Nancy, cartolina — 26 id., Vincent Craveri a Leeds, id. — 27 id., M^me Schener-Schitlz a Bruxelles, id. — 27 id., M^me Cortez de Paredez a Messico, lettera — 28 id., Scolastica Martini a Avana, id. — 29 id., Anton Kogler a Innsbruck, figurino di mode — 30 id., Mariotti Giuseppe a Buenos Ayres, lettera — 30 id., Giuseppe Scotti a Nizza Mare, cartolina — 31 id., Jean Jacques Leger a Marsiglia, id. — 1 novembre, Bar^n Nordeck de Rabenau a Gross Busseck, id. — 1 id., Baldracco Angela a Buenos Ayres, lettera — 1 id., Librairie Universelle a Ginevra, cartolina — 2 id., Maria Ottaviano Marchiandi a Alessandria, biglietti di visita — 2 id., Alfred Theile a Sheffield, cartolina — 2 id., Avv. Oscar Ferreri a Messico, lettera — 4 id., Podestà Antonio a Ikiko, id. — 4 id., M^me Gustave Monnet a Morillon, cartolina — 4 id., Emma De Stoppani a Lugano, id. — 4 id., Edouard Le Vieux a Genève, id. — 7 id., Catterina Ghigo a Calglian, id. — 11 id., Wich. Cramer a Amburgo, id.

Studi geografici. — Abbiamo fatto cenno (n. 310) d'una carta geografica del valente cartografo signor Guido Cora, di quella parte del continente africano che sta compresa tra la costa del Mar Rosso e dell'Oceano indiano e il regno di Scioa; questa carta venuta alle mani dell'illustre comm. Cristoforo Negri valse al giovane geografo nostro concittadino una lettera del Presidente della Società geografica italiana, lettera che noi siam lieti di qui pubblicare:

« Torino, 3 novembre 1876.

« Ill^mo signor Cora,

« Avendo esaminato con diligenza la carta da Lei composta per dare facile, sicura e complessiva notizia di quanto finora si venne a conoscere su tutta la parte d'Africa, ove si è

diretta, e spera di progredire ed illustrarsi l'attuale spedizione italiana, io godo di farle le mie sincere e vive congratulazioni. Con questa carta di compilazione [illegible] laboriosa, Ella ha confermato la riputazione ben meritata colle tante sì esatte e sì belle pubblicazioni del *Cosmos*, che mercè l'abilità, la costanza e la generosità di Lei divenne in tempo breve il migliore periodico geografico d'Italia ed uno dei primi del mondo. Conoscendo le difficoltà che l'impresa incontrava fra noi, apprezzo altamente il merito di Lei che le ha superate.

« L'attuale pubblicazione può essere, e spero sarà, di molto vantaggio ai nostri viaggiatori. Provveduti di varie copie di questa carta, essi hanno sott'occhio quanto si sa e possono di quando in quando rimandare un foglio portante ogni rettificazione ed ogni nuova risultanza. Parmi che questo metodo dovrebbe imitarsi in ogni successiva spedizione si intraprenda. Gioverà dunque di richiamare su tale opportunità l'attenzione di quella Commissione internazionale, che avrà a recare ad atto le magnanime intenzioni espresse da S. M. il Re del Belgio alle conferenze tenute a Bruxelles sotto la sua immediata presidenza allo scopo della scoperta e della civilizzazione dell'Africa. A quel centro principale ed autorevole d'ogni futura attività sarà conveniente, io credo, che, anche in pendenza della prossima costituzione del Comitato italiano, si diriga ogni pregevole ed utile lavoro sulle esplorazioni africane, e certamente esatto e stimabile è quello da Lei compilato in base a retto giudizio d'ampia congerie di documenti non tutti agevolmente accessibili, nè sempre facili a bene utilizzarsi.

« Colla massima considerazione

« Dev.mo

NEGRI CRISTOFORO

Presidente fondatore della

Società geografica italiana. »

Festa di Santa Cecilia. — Ci si prega di pubblicare:

« La funzione avrà luogo il giorno di domenica, 19 corr., a ore 10 1[2 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Francesco da Paola, invece di S. Teresa.

« Il banchetto è fissato per le ore 4 pom. all'Albergo della Dogana Vecchia. »

Teatri. — Siamo usciti dal Balbo colla testa assordata dagli applausi. Se ciò si spiega facilmente: era la beneficiata della signora Pezzana. Mai, come ieri sera, l'illustre attrice fu così seducente ed ebbe tanta copia d'applausi.

Ad ogni suo gesto, ad ogni scena, ad ogni fine d'atto, era un solo grido d'entusiasmo che usciva dalle labbra dall'affollato uditorio. Nè mancarono i fiori, poichè un grosso ed elegante *bouquet* con nastro le venne offerto quale gentile omaggio dopo il secondo atto.

La signora Pezzana era commossa. È tutto detto.

La scelta dello spettacolo fu ottima. *Cleopatra* fu la prima produzione del programma, e *Cleopatra*, interpretata come sa interpretare simili personaggi la seratante, ebbe gli onori che si meritava. Tradotta in buoni versi italiani dalle tragedie classiche inglesi (così almeno dicesi) e molto ben sceneggiata da tale che vuol serbare l'incognito, questa *Cleopatra*, se falsata un tantino nella storia, è sempre però una bella *Cleopatra*.

L'autore ha pensato pria di tutto all'effetto scenico e poi alla storia. Cosa importa se *Antonio* invece di essere ferito in guerra si uccide da sè ai piedi della insursreggiante regina d'Egitto?

E poi al 4° atto c'è una processione funebre con accompagnamento di trombe, tromboni e clarinetti dall'orchestra, che mi guasta tutto il tragico e l'effetto drammatico finale, la morte della regina coll'aspide ascoso nel paniere di fichi, che tutti sanno.

Che i citaredi suonassero il trombone ed il pelittone, la storia non ce lo dice. Ma fargliele suonare dall'orchestra..... urta i nervi. Dunque quelle melodie escano dalle quinte e non dalla platea; anzi diremmo: toglietele addirittura, chè sarà tanto di guadagnato per voi e per il pubblico.

Qui è inutile che vi diciamo che la signora Pezzana è stata, come al solito, sublime. La assecondarono benissimo il Diligenti ed un altro attore, quello che faceva *Ottavio*...., carattere anche questo sbagliato.

La messa in scena stavolta è stata *orientale* più dell'usato.

Le risa del pubblico sono andate al colmo nella farsa: *La sposa d' Cavouret (Vi presento mia moglie)*, dove la signora Pezzana, spogliatasi del manto regale e del diadema, è venuta a parlar il dialetto di *Gianduja* vestita da ex-cuciniera. Se aveste sentito che risate e che applausi!

Conchiudiamo: è stata una bella e deliziosa serata.

— Dal Vittorio ci annunciano per questa sera la beneficiata del baritono Pogliani con un programma attraentissimo. È un artista il Pogliani che merita di essere festeggiato.

***Spettacoli d'oggi*: — Carignano,** *riposo* — **Vittorio Emanuele,** ore 7 1[2: *Don Sebastiano*, opera: *Pietro Micca*, ballo; serata a beneficio dell'artista Pogliani Enrico — **Nazionale,** ore 8: *Una società anonima* — **Gerbino,** ore 8: *Il romanzo d'un giovane povero* — **Balbo,** ore 8: *Il duello* — **Rossini,** ore 8: *'L rangia pastiss; 'Na giornà an campagna* — **D'Angennes,** ore 8: *La predilession* — **Alfieri,** ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano,** ore 7 1[2: *Cernajeff, il russo in giro per l'altro mondo*. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39: Esercitazioni giornaliere dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 10 pom.

Cronaca nera. *Sorpresa.* — Il negoziante d'abiti fatti, in via Doragrossa, signor Colombo, veniva avvertito ieri in sull'annottare che un giovane elegante e di svelta persona aveva rubato nelle di lui mostre alcunchè. Il sarto accorse e vide che gli mancava una bella mantellina di panno finissimo, ma non vide più il ladro. Non potendosi acconciare di buon animo al gioco, mandò in giro il commesso per vedere se mai, a caso, trovasse sul dosso di qualcuno la ben nota mantellina. Il commesso girò e rigirò e quasi disperava di accontentare il principale, quando, verso le 10, vide sotto i portici della Fiera un zerbinotto che gli parve portasse sulle spalle proprio l'oggetto cercato. Lo pedinò trepidante, osservando coll'occhio di mercante il *capo* e sempre più convincendosi che non errava. Imbattutosi in una guardia municipale, narrò il caso suo e richiese l'arresto dello sconosciuto. La guardia vedendo il giovane accusato essere elegante, tranquillo, sorridente, tentennò un poco, non parendole vero che quegli fosse un ladro. Ma obbedì al dovere ed invitò il zerbinotto a seguirlo in Questura per certi affari urgentissimi.

Non è a dire se l'arrestato protestasse energicamente ed invocasse alte protezioni e conoscenze ed amicizie. Ma la guardia non si smosse e reiterò l'invito, aggiungendo che, in caso d'inobbedienza, avrebbe fatto quello che fin allora aveva evitato di fare; avrebbe cioè afferrato pel bavero il *bel signore*. Dietro quest'intimazione il giovane, sempre protestando, si decise ad avviarsi alla Questura accompagnato dalla guardia; ma allorchè si fu all'imbocco della Galleria Natta, lasciò cadere dalle spalle la mantellina e dàlli a gambe gridando: *ai ladri!* La guardia rimase sbalordita per pochi secondi, ma non di più, perchè poco dopo raggiungeva in via Santa Teresa il fuggente, e, smessi i riguardi, lo traduceva alla Questura.

L'arrestato si confessò tosto colpevole del furto addebitatogli e si riconobbe esser egli la *signorina* Emilia Lenti, d'anni 16, abitante in via Cappel Verde!! Stupore generale.

*** *Aggressione.* — Un carabiniere del palazzo Reale restituivasi, verso le 5 1[2 di ieri, alla sua stazione in Borgo San Donato, quando si vide circondato da una frotta di birboni i quali, dopo averlo insultato gravemente, cercarono di disarmarlo. Ma il bravo soldato seppe tenerli a distanza finchè, avvertite da un passante, giunsero in suo aiuto tre guardie campestri alla cui vista scomparvero i bricconi. Un solo fu arrestato malgrado l'accanita resistenza che oppose. È un muratore di 40 anni, il quale spifferò subito il nome de' suoi complici.

*** *Lunediate.* — Un muratore che faceva baldoria con alcuni amici, venne con essi a diverbio per ragione di valentia di mestiere e ricevette in conclusione della discussione un colpo di sedia sul capo che produsse una ferita gravissima. Fu ricoverato all'ospedale Mauriziano.

Di ubbriachi che si dovettero ricondurre a casa dagli agenti municipali e capo rotto se ne fu una mezza dozzina; non vale la pena di occuparsi dei fatti loro.

*** *Incendio.* — In una camera terrena della casa N. 12 in piazza Vittorio scoppiarono, stamane verso le 3, le fiamme appiccatesi ad un letto sul quale era caduta una candela imprudentemente lasciata accesa da un giovane di negozio.

Il pronto accorrere di guardie e di pompieri impedì che il fuoco desse danno rilevante.

*** *Furti e ladri.* — La scorsa sera vennero denunciati i seguenti furti:

Oggetti preziosi, valutati L. 210, nell'abitazione del sig. F. G. in via Gioberti;

30 bottiglie di vino, del valore di L. 25, nella cantina del sig. V. G. in via Palatina.

I ladri perpetrarono il primo furto mediante sforzamento, il secondo mediante chiave falsa.

— Il furto a danno del capitano sig. C. C., accennato ieri, consiste in 6 bottiglie di vino bianco.

*** *Ferimento.* — La scorsa sera un giovane, certo B. G., garzone di cucina, riportava in rissa, per mano di due suoi amici che venivano arrestati, varie contusioni al petto.

*** *Arrestati:* 7 per imputazioni diverse.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 novembre

Cosa Teresa nata Cardellino, d'anni 69, di Savigliano — Lisa Vincenzo, id. 64, di Torino, stampatore — Ferrero Giuseppe, id. 32, di Asti, portinaio — Console Rosa nata Gorriasso, id. 47, di Torino — Ramella Emilia, id. 12, di Annone — Miglietti Felicita nata Rastelli, id. 85, di Torino — Camandona Cherubina, id. 20, di Moncalieri, sarta — Bonifatti Maria, id. 85, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 12 novembre

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Libertà* dice che fra i nuovi senatori saranno compresi il generale Cavalli, il prof. Mantegazza, il prof. Gorini, l'ex-deputato Busacca e il nostro prefetto di Torino comm. Bargoni.

Il giorno undici si tenne al Ministero delle finanze la terza riunione dei direttori generali delle amministrazioni finanziarie, sotto la presidenza dell'onorevole Seismit-Doda, segretario generale del Ministero delle finanze.

Assistevano alla riunione anche il comm. Duchoqué, presidente della Corte dei Conti, il senatore Magliani, consigliere della medesima, ed il comm. Mantellini, avvocato generale erariale.

Furono discusse ed approvate le proposte per le riforme degli organici e per l'aumento degli stipendi inferiori alle lire 3500, non solo per le *amministrazioni centrali*, ma eziandio per tutte le *amministrazioni esterne;* ed ora si sono convocati i rappresentanti degli altri otto Ministeri, onde mettersi d'accordo con quello delle finanze su quanto fu convenuto per le amministrazioni finanziarie.

I nuovi organici, pei quali viene diminuito sensibilmente il numero degli impiegati, meglio retribuendo le attuali funzioni di tutti, compiono un voto dell'opinione pubblica, che era stato da lungo tempo lentamente espresso.

Pel 13 era convocata un'ultima riunione dei direttori generali al Ministero delle finanze per alcuni ulteriori e definitivi temperamenti.

Leggiamo nella *Capitale:*

Nell'entrante settimana verrà effettuato l'annunziato movimento nell'alto personale giudiziario.

Vengono traslocati dodici procuratori generali. Tra questi si troverebbe anche il Manfredi, attualmente procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma.

Il senatore Miraglia dalla presidenza della Corte d'Appello verrebbe promosso alla presidenza della Cassazione in Roma.

Alla presidenza della Corte d'Appello di Roma verrebbe chiamato l'on. Longo, presidente dello stesso grado a Messina.

Il De Falco, procuratore generale presso la Cassazione di Roma, viene trasferito a Napoli. A Roma verrebbe invece il senatore Conforti.

Da informazioni che la *Lombardia* riceve da Roma, traspare che la dimissione dell'onorevole Scialoia fu motivata da serii e gravi motivi.

La sua surrogazione per parte dell'inglese Romain, impiegato al Ministero dell'interno presso il Gabinetto Disraeli, vi dimostra abbastanza, ove non concorressero altre circostanze a dimostrarvi che quella nomina fu imposta al Kedivè.

Omai l'Egitto può considerarsi come un feudo dell'Inghilterra.

La dimostrazione a Roma.

Essa non ebbe veramente luogo.

Una gran folla erasi radunata alle ore 4 in Piazza Venezia, ma Menotti Garibaldi e Napoli l'aringarono e dicendo che sapevasi come certuni volessero profittare di quest'occasione per suscitare disordini, pregarono che si sospendesse.

Il pubblico applaudì e si sciolse.

Il Comitato ordinatore pubblicò il seguente manifesto:

« All'ultim'ora apprendiamo che i nostri avversari hanno in animo di turbare la serena solennità della dimostrazione promuovendo disordini.

« Facciamo appello al buon senso dei Romani, perchè, rimettendo ad altra occasione l'espressione dei loro sentimenti, tolgano ogni pretesto a chi vorrebbe turbare e rimpicciolire la grande dimostrazione fatta dall'intera nazione coll'esercizio dei suoi diritti elettorali.

« Mario Grasselli — Menotti Garibaldi — Federico Napoli — Raffaello Giovagnoli — Augusto Lorenzini — G. Trouvè-Castellani — Pietro Patrizi — Pietro Cossa — Torquato Tancredi — Luigi Mazzoni — Giuseppe Benai — Augusto Colombo — Colonnello Ernesto De Galvagni. »

Il telegrafo accennò ieri ad un servizio funebre celebratosi a Madrid a suffragio dell'anima di S. A. R. la Duchessa di Aosta. Notizie particolari recano che la cerimonia riuscì maestosa non meno che commovente. Molti erano gli astanti appartenenti alla classe più elevata della popolazione. Ci si riferisce altresì che moltissime carte di visita furono deposte presso la regia legazione in Madrid, ultimo attestato di riverenza verso l'illustre ed augusta Principessa.

L'*Ancora* di Bologna annunzia che il pretore d'Imola nella sua udienza dell'altro ieri condannava ad un mese di carcere ed a sei di sorveglianza l'internazionalista Andrea Costa. Questi si è appellato.

LETTERA DI FRANCIA.

(Particolare della *Gazzetta Piemontese*).

Parigi, 12 novembre.

Senato e Camera dei deputati continuarono i loro lavori. La legge sull'amministrazione dell'esercito era in discussione alla Camera Alta, e l'opinione pubblica aspettavasi che la questione vi fosse trattata a fondo e completamente; ma non ne fu nulla; tranne un lungo discorso del signor D'Audiffret Pasquier, ed alcune brevi osservazioni di pochi oratori, la discussione si ridusse tutta ad una semplice esposizione di cifre. Nè le cose andranno diversamente alla seconda lettura; e se v'ha qualche speranza di vedere esaminata una tale questione, questa oramai si fonda soltanto sulla Camera dei deputati.

Tutta la settimana fu da questa impiegata nell'esame dei vari capitoli del bilancio. Il bilancio della marina diede luogo ad un dibattimento molto istruttivo. Trattavasi delle colonie e del direttore di questo servizio, signor Benoist d'Azy. La discussione dimostrò fino all'evidenza gli atti inqualificabili del signor Benoist d'Azy, ai quali si può dare il nome di depredazioni; pubblici lavori intrapresi a totale beneficio del sig. Benoist d'Azy padre, atti pubblici resi noti soltanto a qualche individuo, e tenuti nascosti al pubblico, ecc., ecc., nulla manca insomma a questo « processo scandaloso, » come lo definì un membro della Camera.

Il Ministro della marina volle coprire la responsabilità del suo subordinato. Fu per sua parte una specie di generosità parlamentare di cui non si potrebbe fargliene carico. La destra, tuttavia, sperò per un istante di veder l'ammiraglio Fourichon rovesciato in piena seduta, e già ne gongolava, sognando il Ministero caduto, gli uomini della reazione ritornati al potere, il paese in isfacelo. Tutte queste belle speranze sfumarono d'un tratto, grazie all'abilità del signor Gambetta. Ritiensi però imminente la destituzione del signor Benoist d'Azy.

È questo un grand'atto di giustizia e di moralità pubblica che il Paese attende con fiducia dal Governo.

Fra le altre discussioni prodottesi alla Camera, quella di ieri credo debba interessarvi direttamente. Trattavasi del bilancio degli affari esteri. Il signor Madier-Montjau volle riprendere e far suo un emendamento già deposto dal sig. Tirard, poscia ritirato, domandando che sia soppresso il credito per l'ambasciata presso il Papa. Gli argomenti del signor Madier sono d'un ordine elevato, esposti con molta eloquenza e brio; egli fa vedere che non vi ha più alcuna ragione di mantenere un ambasciatore presso un semplice sovrano *spirituale*. La Commissione del bilancio, ed il suo presidente sig. Gambetta, domandano che si conservi l'ambascieria, ma per motivi esclusivamente politici e nell'affetto in un senso d'ostilità contro il vero, il solo Governo dell'Italia, quello del re Vittorio Emanuele. Questo fatto offre il destro al signor Tristan Lambert, bonapartista, di venir fuori a protestarsi altamente devoto al *papa infallibile* al *papare*, in mezzo ad un tumulto indescrivibile. La immensa maggioranza della Camera ne era indignata.

E ben più forte si fece lo sdegno generale, allorchè il signor Keller, un clericale fanatico, prese ad insultare dalla tribuna l'onorevole generale Cialdini, vostro ambasciatore. Rinunzio a descrivervi con quale scoppio di unanime riprovazione furono coperte le inconsulte parole, le quali diedero occasione al signor Gambetta di formulare una bella e forte protesta, che tornar deve oltremodo lusinghiera all'Italia.

Queste scene sono dolorose, dovendosi deplorare che si trovi un solo uomo capace di tenere alla tribuna l'odioso linguaggio dei signori Keller e Tristan Lambert. Ma son pur utili, perchè gli è bene che l'Italia riconosca quali sono presso di noi i suoi amici ed i suoi nemici. Fa mestieri che i vostri compatrioti sieno edificati sul valore dei clericali e dei bonapartisti, e si sappia di quali eccessi sono capaci. Le parole pronunziate ieri ci dimostrano quali sarebbero i loro atti, se mai, per disgrazia della Francia e dell'Italia, arrivassero al potere.

La santa alleanza dei Tristan Lambrt, dei Keller e dei Cassagnac, dei legittimisti, orleanisti e bonapartisti, non avrebbe che una preoccupazione, uno scopo: *liberare* il Papa; vale a dire muover guerra al vostro paese, appiccare il fuoco all'Europa per soddisfare il loro fanatismo. Occorre forse ch'io vi dica essere il paese contrario a tali pazzie? La seduta di ieri risponde per me e con maggior eloquenza.

L'ambasciatore fu mantenuto al Vaticano, come domandava il signor Gambetta; ma voi sapete ora quale significato abbia un tale voto.

Nel Montenegro si spargono nuovamente le strade idee annessionistiche, meno favorite dal Principe che sostenute calorosamente dal Senato cernagorco, alla cui testa trovasi il ministro della guerra Plamenac. Bozo Petrovic partirebbe con missione analoga per Pietroburgo. Il principe Nicola fu sempre d'opinione che per lo sviluppo del Montenegro sia indispensabile il possesso di una fertile pianura e di un porto marittimo: ma pare cedere innanzi alle esigenze della quiete generale; senonchè le persone del suo contorno mostrano assai meno rassegnazione. Esse hanno deciso il Principe a dirigere, nel caso di una Conferenza, un memoriale alle potenze, che sta elaborando il senatore Radonic, il miglior diplomata montenegrino, sostenendovi specialmente l'assoluta indipendenza del principato.

Nel tempo dell'armistizio il Montenegro non terrà che sei battaglioni sul piede di guerra; ha preso però le disposizioni per riempire le file nello spazio di otto giorni. Quanto agl'insorti erzegovesi fu lasciato in loro arbitrio di restare in massa nelle vecchie posizioni e di lasciarle occupate da pochi battaglioni e traferire il grosso delle truppe al confine montenegrino, nel distretto di Grahove.

Durante l'armistizio la Serbia procura di ricuperare le forze esauste: chiama sotto le armi tutti i sudditi atti a portar armi, sia dall'interno, sia dall'estero, medita nuovi piani di organizzazione, e fortifica parecchie piazze: Kragujevac, Losnica, Sabac, ecc., ed anche Kladova, Radujevac e Negotin, importanti, perchè offrono varii punti di congiunzione colla Rumenia.

Sotto il titolo: *Una nuova meraviglia della pace*, l'*Adria* scrive:

Il primo novembre fu inaugurato, con la maggiore solennità presenziata dal Re, il canale che congiunge Amsterdam al mare, e che dota la metropoli commerciale dei Paesi Bassi d'un vero porto. Il mare del Nord è così messo, mediante una linea retta, in comunicazione con lo Zuiderzee.

Il compimento di quest'opera gigantesca, che ha costato undici anni di lavoro non mai interrotto, fu salutato con giubilo da tutta la nazione.

La città di Amsterdam ha fatto enormi sacrificii per quest'impresa, e la direzione ha lottato, con un coraggio degno d'ogni elogio, contro gli elementi e le difficoltà finanziarie, senza scoraggiarsi mai. I lavori non vennero mai interrotti, ed il loro risultato è l'apertura d'una via acquatica, accessibile ai più grossi bastimenti da guerra corazzati, poichè ha 37 metri alla superficie inferiore, 7 di profondità e 65 di larghezza a pelo d'acqua. A tutta ragione, un foglio inglese compara il taglio dell'*Holland op zijn smalst* a quello dell'istmo di Suez.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13 *novembre*.

Il *Times* rinnova la proposta di far occupare la Bosnia e l'Erzegovina da un corpo d'esercito francese.

Il *Times* conferma la voce che la Porta sollevi alcune obbiezioni alla riunione della Conferenza.

Pietroburgo, 12 *novembre*.

Voci bellicose continuano a circolare nei giornali russi.

Parigi, 13 *novembre*.

Mestreau, candidato repubblicano, venne eletto nella Charente contro il candidato bonapartista.

Assicurasi che Bourgoing e Chaudordy partiranno sabato per Costantinopoli.

Ragusa, 13 *novembre*.

Gl'insorti dell'Erzegovina si recarono a Sutorina per essere nella linea di demarcazione. Tutti i capi degl'insorti furono chiamati a Cettigne per assistere ad alcune decisioni.

Colombo, 13 *novembre*.

Il vapore *Livorno*, della Società Rubattino, proseguì per Genova.

Pietroborgo, 13 *novembre*.

Le parole dell'Imperatore a Mosca trovarono un'accoglienza entusiastica in tutto l'Impero. Tutte le provincie sono pronte a compiere le domande dello Czar per difendere l'onore e l'interesse della Russia, e mettono le loro sostanze a sua disposizione. Lo Czar giunse a Zarskoeselo.

Vienna, 13 *novembre*.

La Corte imperiale prese il lutto per dieci giorni per la Duchessa d'Aosta.

Nuova-York, 13 *novembre*.

Ignorasi ancora il risultato dell'elezione. Lo spoglio dei voti incominciò oggi nella Carolina del Sud.

Il *Times* crede probabile l'elezione di Hayes. L'*Herald* è incerto sull'esito. Il *World* crede sicuro il successo di Tilden. Il governatore del Massachussets telegrafò a Grant, approvando i suoi ordini a Hermann, e dichiarando che le popolazioni accetteranno il risultato dell'elezione fatta onestamente.

Versailles, 13 *novembre*.

La Camera discute il bilancio dell'interno.

Costantinopoli, 13 *novembre*.

I giornali annunziano che la Porta decise di non pronunziarsi riguardo alla Conferenza, prima di conoscere precisamente i punti che si tratteranno.

Vienna, 13 *novembre*.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che le forze turche presso Erzerum ascendono a 120 mila uomini.

Un secondo campo venne stabilito a Sciumla, ove vengono diretti il corpo attualmente a Nissa e 15,000 uomini dell'esercito dell'Albania, comandato da Dervisch pascià. Le truppe asiatiche arrivanti a Costantinopoli sono immediatamente trasportate a Sciumla. La flotta corazzata si dividerà in quattro squadre: una resterà nel Bosforo, la seconda, sotto Horbart, incrocierà nel Mar Nero, e le due altre incrocieranno nel Mediterraneo.

Bristol, 14 *novembre*.

Northcote in un discorso raccomandò l'accordo dei partiti, e disse che le Potenze non sono animate da gelosia. Crede che l'interpretazione data al discorso dello Czar sia erronea; egli crede che la Conferenza darà uno scioglimento pacifico.

ELEZIONI POLITICHE.

Vergato, Lugli 289 — Parma 1°, Asperti 473 — Parma 2°, Cocconi 658 — Catanzaro, Grimaldi 765 — Sala Consilina, Pessina 379 — Montecorvino, Giudice 432 — Bettola, Calciati 278 — Orvieto, Bianchi 308 — Montalcino, Chigi 343.

Rapallo, Molfino 385 — Cairo Montenotte, Sanguinetti 699 — Pavullo, Bertolucci 284 — Cagliari, Pousiglioni 591 — Iglesias, Marchese 521 — Isili, Ghiani-Mameli 517 — Teano, Zarone 386 — Urbino, Carpegna 272 — Subiaco, Mazzoleni-Gori 226 — Albano, Sforza Cesarini 550.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Siamo alle stesse condizioni della settimana precedente, cioè in completo stato d'aspettazione, sperando che le sorti del mercato volgano a benefizio dell'industria serica. Ma finora nulla di nulla.

La questione d'Oriente minaccia di andar per le lunghe e tutti si tengono sulle riserve per non commettere delle imprudenze.

Intanto le sete subiscono ogni giorno i brutti effetti della *situazione* e se si continua di questo passo i filandieri non avranno certamente a rallegrarsene.

Per ora sappiamo che la fabbrica lavora alla giornata e i telai per i velluti, che è ormai l'articolo più negletto, diminuiscono in tutte le piazze.

Per altra parte il raccolto scarso dell'annata non può incoraggiare i fabbricanti sprovvisti di merce ad attendere prezzi più convenienti.

Il listino della Borsa di Torino non segnò in settimana alcuna quotazione.

A Milano si effettuarono in settimana alcuni affari quasi unicamente in organzini strafilati, perchè abbondando questo articolo sul mercato ed essendo soggetto ad impegni di rimpiazzo per bisogni di lavorerio, ebbe facile impiego.

Gli altri articoli essendo assai scarsi perdurano nel sostegno.

Nei cascami non si notano vendite che in qualche partita Fiocco e Peignés.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.	1ª qual.	L. 18 — a 19 —
» »	2ª »	» 16 50 a 18 —
» »	3ª »	» 14 50 a 16 25
» »	4ª »	» 12 50 a 14 25
Galletto forato giallo		» 16 25 a 17 50
» » verdi 1ª q.		» 15 25 a 16 25
» » » 2ª »		» 13 — a 14 —
Fiocco reale 2ª qualità		» — — a — —
Misturone 1ª	»	» 16 — a 18 —
» 2ª	»	» 14 — a 16 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 8 75 a 9 25
» » 2ª »		» 7 75 a 8 25
Barbe (Peignés) di gallettami classica e 1ª sublime		L. 31 — a 33 —
Id. Id. 3ª qualità		» 29 — a 31 —
Id. Id. 4ª, 5ª »		» 27 — a 29 —
Id. mier. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		» 21 — a 22 —
Gallettame 1ª qualità		» 5 — a 6 —
» 2ª »		» 4 25 a 5 —
» 3ª »		» 3 50 a 4 —
» 4ª »		» 1 25 a 2 —
Gallette tarmate		» 10 — a 10 50
Strazze chinesi		» 16 — a 17 —
» nostrane		» 14 — a 15 —
» bengalesi		» 11 75 a 12 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 61, Trame 62, Organzini 114, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 107, Trame 42, Organzini 40, Cucirine 0, in tutto balle 441, delle quali 252 europee e 189 asiatiche del peso di chilogr. 36,546, contro balle 507 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 40,190, e quindi con una differenza in meno di balle 66 e di chilogrammi 3642.

A Lione calma e pochi affari, malgrado le buone disposizioni manifestate in principio della settimana.

Ciò è dipeso dalle pretensioni troppo alterate dei venditori, i quali non vollero cedere di un punto i prezzi che rimasero invariati dal precedenti.

L'avvenire del mercato dipende dalle commissioni che verranno date in seguito alla fabbrica.

La Condizione ha registrato balle 1108, del peso di chil. 73,161, contro balle 1102 di chilogr. 70,630 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 6 e di chil. 2531.

Le suddette cifre danno 316 balle di sete Europee e 792 di Asiatiche.

Borsa di Genova. — 13 novembre.

Rendita Italiana	77 50 cont.
Azioni Banca Nazionale	1931 — f. m.
» Mobiliare Italiano	636 — id.
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	338 — id.

Francia breve lett. a 108 80, den. a 108 60. Londra a vista lett. 27 40, danaro 27 36. Oro da 21 76 a 21 78. — Sconto 5 0[0.

Borsa di Milano. — 13 novembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 50
Prestito Nazionale 1866	43 20
» » stallonato	40 30
Obbl. Ferr. Meridionali	226 75
» » Sarde A.	219 —
» » » B.	222 50
» » Pontebbane	369 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	553 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni » Meridionali	340 —
» Regia Tabacchi	808 —
» Banca Nazionale	1970 —
» » Lombarda	655 —
» » Generale	450 —
» » di Torino	610 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	960 —
» Linificio e canap. naz.	278 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 fr.	21 75

Firenze,	11	13
Rendita 5 0[0	78 35	77 59
Rend. al 1º genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 72	21 77
Londra lettera	27 15	27 20
Cambio su Parigi	108 45	108 62 5
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 —	808 —
Banca Nazionale	1970 —	1965 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	— —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	680 —	680 —
Credito Mobiliare	650 —	644 —

Parigi,	11	13
3 per 0[0 Francese	71 62	71 35
5 per 0[0 Id.	104 97	104 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 60	71 35
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	162 —	160 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	226 —	223 —
Az. Ferr. Romane	— —	60 —
Obbl. Lombarde	240 —	239 —
Obbl. Romane	230 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15 5	25 15 5
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 7[8
Consolidati Inglesi	96 1[16	95 11[16

Vienna,	11	13
Mobiliare	146 80	143 90
Lombarde	79 75	78 75
Banca Anglo-Austr.	76 25	73 —
Austriache	256 75	259 —
Banca Nazionale	834 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 87 5	9 95
Cambio su Parigi	49 —	49 95
Cambio su Londra	123 55	124 25
Rendita Austriaca	67 10	66 70
Idem in carta	62 65	61 70
Unionbank	53 —	50 50

Berlino,	11	13
Austr. Marchi di Ban.	427 50	421 50
Lombarde Franchi	131 50	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	240 —	234 —
Rendita It. Franchi	71 40	70 50

Londra,	11	13
Consolidato Inglese	96 1[16	95 5[8
Rendita Italiana	71 5[8	70 3[4
Spagnuolo	13 3[4	13 5[8
Turco	11 3[8	10 15[16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	47 7[8	48 1[8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 13 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	256 35
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	256 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 81.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 13 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	602 64
Trama	2	200 58
Greggia	6	494 17
Articoli diversi	1	13 26
Totali	16	1310 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 161.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Bolzi-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 13 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	372 65
Trama	»	» »
Greggia	1	100 52
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	473 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 35.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

14 novembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 77 90 p. 30 9bre. — C. d. m. in c. 77 66.

Media d'ufficio 77 75.

Oro da 21 78 a 21 78.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve / lungo	108 70	109 —	— —	— —
Svizzera	108 80	108 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 25	27 32 1[2
Germania	— —	— —	132 1[2	133 —
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 5 1[2. Londra più 2. Germania più 4 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 novembre 1876.

La Borsa di Parigi ieri era in ribasso su tutte le Rendite, ma particolarmente sull'Italiano che perdeva 55 cent. Siccome però quasi tutto questo ribasso veniva dalla riunione del Boulevard della sera precedente, così non poteva fare e non fece difatti molta impressione.

Si nota poi che nella Borsa ufficiale di ieri la tendenza era al rialzo, poichè dicesi essersi fatto perfino 72, e si ritiene che i bassi corsi siano il risultato di sforzi fatti in vista della imminente liquidazione del 15, e della risposta dei premi. Alla sera sul Boulevard i corsi migliorarono di centesimi 07 1[2.

La conseguenza di tutto questo si è che da noi questa mattina la tendenza era ancora buona. La Rendita fine corrente esordiva a 77 70, faceva quindi 77 75, 77 80, 77 82 1[2, e quindi retrocedeva a 77 80, chiudendo a 77 77 1[2.

Il cont. sempre ricercato faceva 77 70, 77 75, 77 80, e chiudeva a 77 75.

Az. Banca Naz. 1960 a 1970.

Az. Banca Torino 616.

Az. Mobil. It. 636 a 638.

Az. Banco Se. 277 a 277 1[2.

Az. Tabacchi 800 a 809.

Az. Meridionali 336 a 338.

Obbl. Meridionali 225 a 226.

Obbl. Cavour 485 a 487.

Cambi stazionari.

Francia 108 75 a 108 90

Londra 27 25 a 27 30.

Oro 21 78 a 21 78.

Parigi,	11	13
Rendita Turca	11 40	11 15
Obbl. Ottomane 1869	63 —	60 —
Id. 1873	60 —	57 —
Lotti Turchi	38 —	35 25
Tunisine	234 —	230 —
Mobiliare Francese	158 —	160 —
Id. Spagnuolo	558 —	552 —
Rend. Spagn. esterna	13 9[16	13 1[2

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pom. di lunedì 27 novembre 1876, nel civico palazzo si procederà all'incanto, a candela vergine, per l'appalto della **demolizione, colla cessione all'appaltatore dei materiali provenienti dalla medesima, di parte dei caseggiati cadenti nel rettilineo di un tratto della via Corte d'Appello;** e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente, che avrà offerto maggior aumento al prezzo stabilito a corpo in L. 2500.

I capitolati delle condizioni, ed il relativo piano a cui è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 1132

INCANTO

per la vendita volontaria di stabili posti sul territorio di Giaveno.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 25 corrente mese in Giaveno, il notaio sottoscritto, delegato dal tribunale civile di Susa, con decreto 9 ottobre ultimo, procederà nel suo studio, via del Porto, N. 5, casa propria, alla vendita per incanto di un corpo di casa diviso in due lotti, con corte e giardino annessovi, situato nel Capoluogo di Giaveno, piazza di S. Rocco, caduta nella successione di Giovanni Brunetti pel prezzo di L. 5000 il primo lotto e di L. 7500 il secondo.

Ivi, prato di are 49, per	L.	3230
» vigna con casotto e bosco attiguo, di are 40, per	»	1200
» campo di are 28, per	»	600
» campo di are 72, per	»	2800
» campo di are 35, per	»	1200
» bosco di are 30, per	»	350

Le condizioni della vendita e le carte relative sono visibili presso lo studio del notaio sottoscritto.

Giaveno, 10 novembre 1876.

1138 CANDIDO MODA, Notaio.

Incanto definitivo

Il 14 corrente novembre, ore nove di mattina, avanti il Tribunale civile di Torino, seguirà l'incanto e definitivo deliberamento dei seguenti stabili, cioè:

1° Cospicuo corpo di casa nella più centrale posizione di Torino, cioè via Roma, N. 36, nel quale si esercisce l'albergo del *Cavallo grigio*, pel solo prezzo di lire 60,000, e capace di un reddito di lire 8000.

2° Sui colli di Torino, regione Valpiana, grandiosa vigna con tre fabbricati civili oltre il rustico, disimpegnati in modo da poter formare tre distinti appartamenti per villeggiatura, per il solo prezzo di lire 15,000.

3° Infine gorretto sulle fini di Cavour, popolatissimo di vimini, pel solo prezzo di lire 100.

Per precise e dettagliate informazioni dirigersi al procuratore collegiato Rossetti in Torino, via San Dalmazzo, N. 9. 1126

Vendita giudiziale

Mercoledì prossimo, 15 corrente novembre in Lombordore e nella casa di Domenico Deiro fu Antonio si procederà alla vendita a pronti contanti di una botte di legno forte, di una bottalina, di altri tre fusti coi relativi travetti, di due pulledre (mule) dell'età di mesi diciotto, di una vacca dell'età di anni tre, di una quantità di fieno maggiengo, ricetta e terzuolo, di una quantità di paglia, di una forte quantità di legna da ardere di miriagrammi 7000 circa fra dolce, forte e fascine.

Per informazioni dirigersi al procuratore collegiato Rossetti in Torino, via San Dalmazzo, N. 9. 1127

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante d'alto fusto.

Nella sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, il 18 novembre corrente, ore 9 di mattina, si devenirà alla vendita per incanti di 20 lotti di ceduo e piante appartenenti alla Commenda di Stupinigi, ed il 23 stesso mese di ventitrè lotti di simili piante esistenti nei poderi di Staffarda, Fornaca, Moretta e Villafranca, Centallo, Cavallermaggiore, Chivasso, e S. Antonio di Ranverso.

I capitoli d'oneri relativi sono visibili negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero e del notaio patrimoniale sottoscritto, via Milano N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

1094 F. Cerale.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, avrà luogo, nel civico palazzo, alle ore 2 pomeridiane di giovedì 30 novembre 1876, un nuovo esperimento d'asta a partiti segreti, per **l'affittamento quinquennale, a partire dal 1° gennaio 1877, dei diritti di piazza e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sul mercato all'ingrosso della frutta, degli erbaggi e delle patate sulla piazza Madama Cristina;** e se ne farà il deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior aumento al prezzo annuo di lire 1000, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. Ciascun concorrente dovrà, prima delle ore 4 pomeridiane del giorno 29 di detto mese di novembre, far constare all'Ufficio di Polizia municipale, mediante apposita ricevuta, di aver depositato nella civica Tesoreria la somma di lire cento, e presentare il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal Tribunale del luogo di nascita: il Sindaco giudicherà poi quali fra i depositanti debbansi ammettere all'asta.

I capitolati delle condizioni dell'affittamento sono visibili nel predetto Ufficio di Polizia.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre		11	13
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 —	59 75
» » per novembre e dic.	»	60 50	60 50
» » a 4 mesi da nov.	»	61 50	61 25
» » pei primi 4 mesi	»	62 25	62 95
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	81 —	85 —
» » ⁷/₉	»	86 —	90 —
» bianco 3	»	90 —	95 50
» raffinato scelto	»	170 —	173 —

Liverpool, 13 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 7000.

Hâvre, 13 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 7200.

Mercato fermo.

» — Luisiana p. dicembre	Fr.	76 —	— —
» — Luisiana sotto carico	Fr.	80 —	— —

Caffè — Venduti sacchi 2900.

Mercato fermo.

» — Haiti Jacmel da	Fr.	90 50 a 98 —	
» — Cap.	Fr.	92 50	— —
» — Santos	Fr.	87 —	— —
» — Rio non lavati	Fr.	75 —	— —

Marsiglia, 13 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 37787

Vendite » 2400

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.